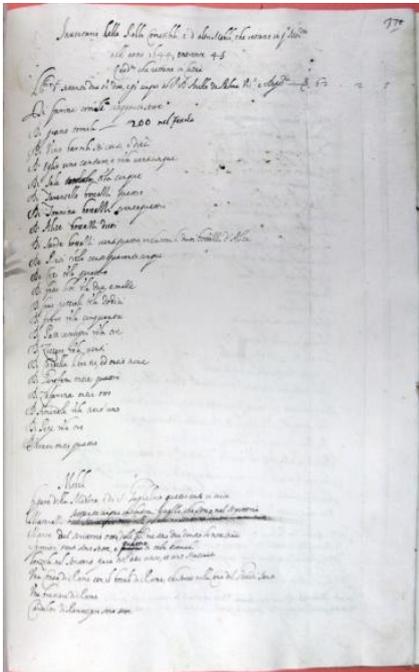


24. *Introito ed esito della Cassa comune di Montevergine (Archivio di Montevergine, busta 64 - 1634, maggio - 1644, aprile)*

Introito ed esito della cassa comune di Montevergine, ordinato dal P. D. Clemente Stincone, vicario e depositario del monastero, iniziato sotto il generalato di G. G. Giordano e il decanato di D. Matteo da Tocco. Si tratta di un grosso volume manoscritto composto da 376 carte che contiene i quinterni d'introito ed esito della cassa comune del monastero di Montevergine dal 1634 al 1644. Da quando, alla fine del secolo XVI s'introdusse la riforma della congregazione, uno dei suoi capisaldi fu l'osservanza del voto di povertà da parte dei religiosi; qualsiasi cifra giungesse nelle loro mani, anche per motivi strettamente personali, doveva essere depositata nella cassa comune da dove poi si estraeva per le



comuni necessità, legate ad esempio al vitto ed al vestiario. A sorvegliare su tale attività fu creata, all'interno della congregazione, una figura specifica che fu quella del depositario: era quel religioso



incaricato della custodia dei beni mobili che giungevano in potere del monastero e che poi si erogavano per la comunità. Nella busta 64, all'inizio di ogni anno, è indicato il superiore della congregazione ed il padre incaricato dell'ufficio di depositario. Tra di essi spiccano le figure di monaci, di cui alcuni molto dotti, come Marco de Masellis di Ospedaletto d'Alpinolo, autore dell'*Iconologia della Madre di Dio Maria Vergine* divisa in due libri, che riserba molto spazio alle notizie relative alla Madonna di Montevergine. In ogni anno dell'incartamento è riportato, per quanto riguarda gli esiti, l'indicazione delle voci specifiche: «ordinario, straordinario, fiera di Salerno, per le cose di spetieria, pesce comprato, vittaghe e legume,

oglio comprato, per conduttura di farina» etc. etc. Di seguito è riportato l'inventario delle "*Robbe Comestibili*" da cui si ricavano molte informazioni relative alla quantità e qualità dell'alimentazione monastica distribuite nei vari anni. Per il 1644 ci furono spese per: 57 *tomoli* di farina, di grano *tomoli* 200 provenienti dal feudo (con tale denominazione s'intendevano i possedimenti fondiari dei monaci di Montevergine), di sale *tomola* 5, di tarantello *bottazzi* 4, di alici *bottazzi* due, di sarde *bottazzi* 24, di risi *tomola* 145, di ceci *tomola* 4, di fave *picciole tomola* 12.